

IL CONVEGNO

**Lenzi, presidente Cun:
 «Ma la valutazione non sia
 orientata dalla politica»**

ROMA - «La posta in gioco è semplice e chiara: o il sistema universitario con finanziamenti straordinari viene messo in condizione di riprendere il suo ruolo o il sistema produttivo presto non disporrà più a livello nazionale del materiale umano necessario per competere a livello globale», è con queste parole che Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, organo di consultazione e autogoverno, si appella al ministro Gelmini. La «cronica mancanza di risorse - osserva il Cun che ieri ha presentato una relazione su università e sistema paese - non ha fatto decollare l'università come avrebbe dovuto». Il Consiglio universitario nazionale dice che il mondo universitario chiede a gran voce di essere valutato. Ma chiede delle garanzie, temendo che «i criteri siano orientati ai bisogni della politica». «Per questo - continua il Cun - non chiediamo al Paese uno sforzo straordinario senza porci il problema della gestione delle risorse, mediante una riforma della governance, e mediante un sistema credibile di valutazione della qualità».

Il Consiglio universitario, dunque, nel giorno della relazione alla Camera interviene sui problemi più scottanti. Purtroppo, ogni somma investita nell'università e nella ricerca dà i propri frutti dopo molti anni mentre la politica è alla ricerca di risultati immediati per avere consenso. Per questo gli investimenti a lungo e medio termine sono più difficili. Tuttavia il Cun confida nella Gelmini, convinto che il ministro porterà nell'agenda della politica i problemi dell'università, che ha una funzione strategica per garantire il capitale umano necessario alla competizione globale dei nostri tempi.

A. Ser.

